

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

Poster

Oggetti d'arte mobiliare da Acqua di Friso (Cropani-CZ)

Giuseppe NICOLETTI

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria. Via Risorgimento 29, 88900 Crotona, Italia
E-mail dell'Autore per la corrispondenza: giusniko@virgilio.it

SUMMARY - *Portable objects of art from Acqua di Friso (Cropani-CZ)* - The neolithic settlement of Acqua di Friso, on the Squillace Gulf, represents one of the rare sites of southern Calabria where the trichromic and the Serra d'Alto pottery styles are recorded. In this context there is a peculiar production of artistic objects made from shell fossils obtained within the perimeter of ten kilometres in the west coast. Among the most interesting objects are a minute zoomorphic protome on a rectangular base representing an aries, that differentiates from similar representations of the local ceramic products for its naturalistic elements; a probable schematic-abstract protome with a geometric pattern of crossed bars obtained by incision.

Parole chiave: Neolitico, protomi zoomorfi, spondylus, Calabria, Acqua di Friso
Key words: Neolithic, Animal handles, Spondylus, Calabria, Acqua di Friso

La stazione neolitica di Acqua di Friso è ubicata presso il centro abitato di Marina di Cropani sul medio versante ionico calabrese, al di sopra di una piccola altura (m 140 s. l. m.), a dominio di gran parte del Golfo di Squillace e della connessa pianura litoranea. Benché scarsamente conservata, rivelò subito la sua peculiarità sotto il profilo culturale, per l'esclusiva presenza degli stili Tricromico e di Serra d'Alto; in un ambito geografico per il resto dominato prima dal ciclo di Stentinello e successivamente da quello di Diana-Bellavista (Nicoletti 2002, 2004). Fra la ricchezza dei materiali rinvenuti è presente una assai abbondante malocofauna costituita da una varietà di conchiglie, almeno in buona misura di natura fossile. Con ogni probabilità quest'ultimo materiale proviene dalla penisola crotonese: risalendo il Golfo di Squillace per ca. km 15 in direzione E, essa costituisce, per un vasto areale, la più vicina zona di affioramento. Nell'insediamento è attestata la lavorazione di grosse valve e di noduli di calcare conchiferi, finalizzata alla realizzazione di oggetti di ornamento nonché di plastica figurativa (fig.1). È noto quanto nel mondo neolitico tale materia prima sia particolarmente ricercata, soprattutto per la manifattura di ornamenti, al punto che la loro circolazione si apprezza anche su lunghissime distanze (Borrello e Micheli, 2007, ivi bibl.).

Ad Acqua di Friso è possibile seguire le diverse fasi, dall'approvvigionamento di materiale bruto, testimoniato dalla presenza di grossi noduli di *Spondylus*, non ancora modificati, alla manifattura di oggetti attestata da elementi rimasti incompiuti (fig.1.3), per giungere quindi a prodotti finiti.

Si distingue la rappresentazione della protome di un ovino, forse un ariete (fig. 1.2, 5). Comparata con le numerose e varie protomi presenti nella ceramica associata l'esemplare si differenzia per essere caratterizzato da tratti maggiormente naturalistici: la bocca è resa con una solcatura; ai due lati

della testa, si evidenziano due dischetti anch'essi scanditi da solcature, che presentano centralmente un foro, molto probabilmente la rappresentazione degli occhi e/o delle corna; il lungo collo, lievemente reclinato, poggia sopra una fine basetta subrettangolare con i lati lunghi piuttosto convessi (h cm 2.1, largh. max. protome cm 0.9; misure max. basetta: lungh. cm 2, largh. cm 1.2, spess. cm 0.29). I riscontri nella ceramica sono rilevabili ad ampio raggio, sia in ambito Tricromico che in quello Serra d'Alto (Nicoletti, 2002, ivi cfr. e bibl.; di recente: Tinè, Natali, 2007, fig. 6.b). La composizione mostra affinità con la testina aviforme della Grotta della Trinità, come pure con una protome, meno dettagliata, proveniente dalla Grotta S. Biagio, sempre in ambito pugliese, realizzata con lo stesso tipo di supporto (Cremonesi, 1981, p.19, fig. 2: 1; Coppola, 1983, fig. 53.2).

Similmente strutturato è un secondo esemplare, di maggiori dimensioni, pervenuto solo nella porzione inferiore (fig. 2. 4). Analogamente al primo ha lati lunghi convessi, con il tratto breve che reca lo spigolo superiore smussato; si presenta spezzato nell'opposto lato breve e nel robusto collo cilindrico che da essa si diparte (lungh. cm 2.45, largh. cm 1.4, h cm 1.2; diam. collo cm 1.2).

Notevole è anche quella che può essere considerata una probabile protome (fig. 1.1,6). Secondo questa interpretazione essa è troncata al collo e frontalmente, nel punto in cui presenta un marcato aggetto inferiore (becco d'uccello?). È attraversata verticalmente, lungo la mediana, da una fascia determinata da due linee incise, parallele, che dalla fronte arrivano fino alla regione della nuca, dove si presentano appena divergenti e collegate da una terza, breve, incisione trasversale. Qui le due linee si raccordano inferiormente ad una scanalatura che attraversa ad arco i due lati della protome, disegnando una sorta di calotte laterali. Altre due fasce

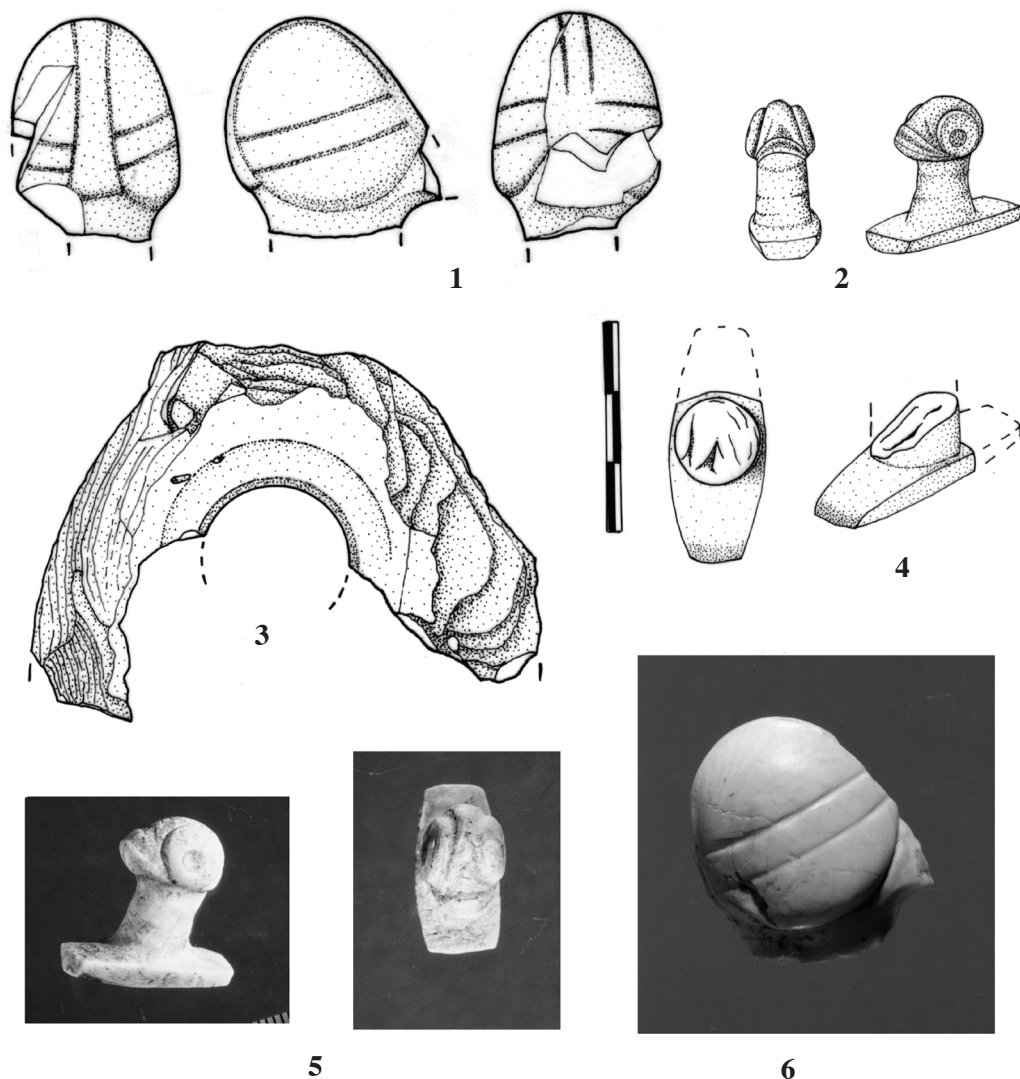


Fig. 1 - Oggetti ricavati da noduli di calcare conchifero (nn.1-2, 4, 5-6); valva di *spondylus* in fase di lavorazione (n.3). Disegni di A. Lazzarin; foto di G. De Tullio.

Fig. 1 - Artefacts from shell limestone nodules (n. 1-2, 4, 5-6); valve of *spondylus* during working process (n. 3). Drawings by A. Lazzarin; Photos by G. De Tullio.

analoghe si incrociano ortogonalmente con la prima presso la nuca e sulla fronte, attraversando lungo il diametro le medesime calotte (h cm 3.15, largh. cm 3, spess. max. cm 2.9). Le lacune della piccola scultura non agevolano più specifiche proposte interpretative. D'altra parte, l'oggetto non sembra manifestare, ad ampio raggio, richiami ad altre più puntuali rappresentazioni. Ben rientra in quella tendenza allo schematismo ed all'astrattismo figurativo presente in un ambito maturo dello stile Tricromico, e che si affermerà in modo eclatante con lo stile di Serra d'Alto.

Al di là della lavorazione finalizzata alla produzione di semplici oggetti di ornamento sembra opportuno rimarcare la manifattura delle piccole sculture, il cui significato appare travalicare quello di semplice mero valore esornativo. La materia prima utilizzata ed il suo reperimento in luoghi dislocati, così come l'impegno nella lavorazione, anche rispetto ad analoghi prodotti ceramici presenti nell'insediamento, ne accentuano l'aspetto d'interazione con la sfera simbolica e ideologica.

BIBLIOGRAFIA

- Borrello M. A. & Micheli R., 2006 - Ritrovamenti di ornamenti in *Spondylus gaederopus* nei siti italiani del Neolitico e dell'età del Rame, *Atti IIPP*, XXXIX, 2004, Firenze: 875-887.
- Coppola D., 1983 - *Le origini di Ostuni. Testimonianze archeologiche degli avvicendamenti culturali*, Martina Franca (BR).
- Cremonesi G., 1981 - I risultati di un decennio di ricerche per la ricostruzione della più antica storia dell'entroterra di Gallipoli, *AttiDaunia*, VIII: 9-37.
- Nicoletti G., 2002 - Nuove conoscenze sul neolitico calabrese. La stazione di Acqua di Friso (Cropani-Cz), *AnnBari*, XLIV, 2001: 5-33.
- Nicoletti G., 2004 - Ultime ricerche sul neolitico del medio versante ionico calabrese, in *Atti IIP*, XXXVII, 2002: 743-749.
- Tinè V. & Natali E., 2007 - Grotta San Michele di Saracena (Cosenza): le campagne di scavo 2004 e 2005, in *Preistoria e Protoistoria della Calabria, II, Scavi e ricerche, 2004-2005*, 2005: 45-49.